

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

GUIDO MORSELLI

La vita

Guido Morselli nasce a Bologna il 15 agosto 1912 in una famiglia dell'alta borghesia: il padre, Giovanni, era dirigente della Carlo Erba e consigliere delegato della Caffaro, mentre la madre, Olga Vincenzi, era figlia di un noto avvocato bolognese. Olga muore nel 1924, quando Guido è appena dodicenne, evento che lo segna profondamente insieme all'altro lutto familiare, la morte per tubercolosi, a ventisette anni, della sorella maggiore Luisa. Morselli ha un'altra sorella più giovane, Maria, e un fratello minore, Mario. Nel 1914 la famiglia si trasferisce a Milano, dove Guido trascorre una giovinezza segnata da **difficoltà negli studi** (viene addirittura bocciato all'esame di maturità classica) e da una **grande vitalità**, che lo porta a frequentare cinema, teatri e soprattutto sale da ballo. Dopo aver completato da privatista gli studi classici, grazie anche all'aiuto del filosofo **Antonio Banfi**, e ottenuta brillantemente una **laurea in giurisprudenza** nel 1935,

che non avrebbe mai messo a frutto, inizia per lui una lunga parentesi di viaggi, soprattutto nel Nord Europa. Nel 1937 il padre lo fa assumere come promotore pubblicitario e comunicatore presso la Caffaro, esperienza che si esaurirà dopo un anno. Comincia da questo momento un periodo, che praticamente durerà tutta la vita, di **studi eclettici** e inizialmente disordinati. Sostanzialmente **autodidatta**, la sua **curiosità onnivora** lo porta a divorare testi di filosofia, storia, sociologia, teologia e letteratura, e a costruirsi da sé un **bagaglio culturale vastissimo** e del tutto personale, lontano dalle accademie e dalle correnti intellettuali del suo tempo.

«Mi sono maturato molto tardi: a venticinque anni, uscendo dai corsi di legge, ero, sebbene senza presunzione, provvisto di una poco meno che perfetta ignoranza; poi, quasi d'un tratto, mi sono buttato a studiare, accanitamente e disordinatamente, con una specie di istinto come unica norma, che mi trascinava a cercare in ogni

argomento o problema la riduzione ad unità».

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, cui partecipa, arruolato in Calabria, si stabilisce con la famiglia a Varese, e ottiene dal padre una piccola rendita che gli consente di condurre l'esistenza che aveva sempre desiderato, fatta di studio, letture e scritture. Progetta la sua casina rosa, che fa poi costruire sul **colle di Santa Trinita**, vicino al piccolo paese di **Gavirate, sul lago di Varese**, dove vivrà fino alla fine dei suoi giorni, perfezionando e realizzando a pieno quello stile di vita che aveva immaginato per se stesso, caratterizzato da un progressivo e volontario isolamento. Qui conduce una **vita ritirata**, quasi monastica, **dedicata interamente alla scrittura e alla riflessione**. Nascono qui tutte le sue opere più significative, ma è qui che poco alla volta diviene **sempre più preda delle sue ossessioni**, sviluppando un'attenzione non usuale per la propria salute, ma anche per l'ambiente e la sua cura in generale. Partecipa a suo modo, da intellettuale dilettante (come si definiva) e appartato al dibattito culturale, sia con i suoi **interventi giornalistici** (pubblica soprattutto su testate locali ma collabora anche col «Mondo» di Pannunzio), sia scrivendo lettere e chiamando in causa direttamente i diretti interessati, tra gli altri Croce, Calvino, Sereni, Colletti e molti altri.

Il sistematico rifiuto delle sue opere da parte di tutte le principali case editrici italiane, contribuisce ad esacerbare un animo già inquieto. Gli

ultimi anni della sua vita non fanno registrare eventi significativi; rilevante è il ruolo di Maria Bruna Bassi, sua amica e compagna nei viaggi che Morselli continua a fare, in particolare nei soggiorni a Macugnaga. Proprio da qui, nell'ultimo di questi soggiorni estivi, Morselli decide di trasferirsi definitivamente nella villa di via Limido a Varese, senza recarsi a Santa Trinita. E nella *dépendance* della villa familiare, nella sua "tanina", decide di uscire di scena sparandosi un colpo di pistola. Così come avrebbe dovuto fare il protagonista di *Dissipatio H.G.*, ultimo rifiuto editoriale ricevuto pochi giorni prima di togliersi la vita.

Paradossalmente, **la morte segna l'inizio della sua vera vita letteraria**. L'anno seguente la casa editrice Adelphi pubblica *Roma senza papa*, che ha un immediato successo di pubblico e critica, un po' alla volta tutti gli altri romanzi di Morselli, dando il via a uno dei più clamorosi "casi letterari" del Novecento italiano.

Il percorso letterario

Il caso di Guido Morselli è **unico nel panorama italiano**, non foss'altro perché si tratta di un autore **interamente postumo**. Questo aspetto è determinante nel tentare di ricostruire l'evoluzione della sua poetica, essendo i suoi romanzi pubblicati dopo la morte in un ordine che non ha tenuto conto ovviamente dei tempi di composizione. Negli anni successivi alla morte, il susseguirsi delle pubblicazioni, l'accesso agli archivi e i

contributi critici hanno però permesso di inquadrare anche cronologicamente, *ex post*, la sua opera, in modo da avere una panoramica ormai affidabile di quasi tutti i suoi scritti e del momento in cui sono stati pensati, composti in tutto o in parte, lasciati e poi ripresi. Determinante nel disegnare questa parabola la lettura del diario e delle lettere, o di tutti i paratesti che hanno consentito di osservare e quindi inquadrare un percorso definito anche nella tempistica.

A parte qualche scritto giovanile e un paio di *reportage* degli anni '30, che confluiranno poi nei racconti, le prime prove di Morselli risalgono agli anni '40, quando è già molto attivo nella stesura dei soggetti e delle sceneggiature teatrali e cinematografiche, dei racconti, del primo romanzo *Uomini e amori* e dei due saggi *Proust o del sentimento* e *Realismo e fantasia* (questi ultimi sono le uniche pubblicazioni in vita di Morselli, tutti i tentativi di pubblicare i romanzi invece falliranno). Il Morselli più noto, quello che farà parlare di **caso letterario**, di **"Gattopardo del Nord"**, è certamente quello dei **romanzi cosiddetti controfactuali o ucronici**, che Adelphi comincia a pubblicare in sequenza a partire dal 1974, anno seguente alla morte dello scrittore, cominciando da *Roma senza Papa*, che immagina una Roma degli anni 2000 in cui il Pontefice, fidanzato, si è spostato a Zagarolo, continuando con *Contro-passato prossimo* (1975), che riscrive l'esito della Prima Guerra Mondiale, alterando così l'intero corso

della storia europea, e proseguendo con *Divertimento 1889* (1975), che è un'analisi sottile del potere e della maschera sociale attraverso la narrazione di un viaggio in incognito (una "vacanza" dagli impegni ufficiali) del re Umberto I. *Il comunista* (1976) esplora invece la crisi di coscienza di un neoeletto parlamentare comunista, sempre vissuto in Emilia, che sperimenta a Roma la propria inadeguatezza a contatto con la realtà della vita di Partito. Nel 1977 esce *Dissipatio H.G.*, considerato da molti il suo testo più emblematico e più riuscito, in cui il protagonista, che ha appena rinunciato al suicidio, scopre che l'intera umanità è svanita nel nulla. Rimasto l'unico essere umano sulla Terra, è costretto a confrontarsi con il silenzio assoluto e a **rinegoziare la sua stessa identità, che esiste solo in relazione all'Altro**. Adelphi pubblica nel 1978 *Un dramma borghese*, che mette in scena l'ambigua relazione tra un padre convalescente e sua figlia, mentre nel 1980 è la volta de *Incontro col comunista*, racconto in forma diaristica della relazione tra un'artista dell'alta borghesia e un ex partigiano e ora deputato del PCI. Nel 1998 esce *Uomini e amori*, ultimo ad essere pubblicato ma in realtà primo per tempi di composizione, risalente agli anni '40, e stilisticamente lontano dagli esiti del Morselli maturo, qui debitore della lettura di Proust e in generale vicino ad atmosfere quasi tardo-romantiche o decadenti.

Morselli concentra tra la metà degli anni '50 e i primi anni '70 il suo sforzo da romanziere (compresa quell'acuta indagine sociologica rappresentata da *Brave borghesi*, romanzo confluito nel volume della Nave Argo adelphiana del 2002), costruendo una narrativa unica e originale, fondata sulla sua credenza antistoricistica e producendo romanzi a tesi, dietro i quali si intuisce la forte preparazione storico-filosofica e in generale uno studio attentissimo. Questo si evince palesemente dal *Diario* (1988), selezione ragionata dei quaderni morselliani, quasi uno zibaldone che apre alla riflessione dello scrittore sui temi che più lo appassionavano e che mostra l'ampiezza degli interessi e l'originalità del punto di vista di quello che si propone come un *outsider* della letteratura e più in generale della cultura nell'Italia a cavallo del boom economico, non ascrivibile a nessuna corrente o moda culturale, lontano tanto dalle neo-avanguardie quanto dagli epigoni del romanzo neorealista, pioniere o rappresentante unico, più probabilmente, di un genere che rinnova, rivitalizza e ripropone una sorta di *conte philosophique*.

La propensione saggistica, che lo stesso Calvino, all'interno di una lettera che rappresenta il più celebre tra i rifiuti ricevuti da Morselli, gli riconosce come cifra più caratterizzante la sua prosa, è ben evidente da opere come *Fede e critica* (1977) o *Filosofia sotto la tenda* (1994), dove il "filosofo" Morselli si confronta con alcuni

dei temi più cari, con le sue ossessioni intellettuali, come l'origine del male e il rovello religioso. Il Morselli autore di racconti e sceneggiatore lo si può infine apprezzare con l'uscita del volume *Gli ultimi eroi* (2024), che raccoglie tutti i racconti, i soggetti e le sceneggiature teatrali e cinematografiche dello scrittore: i temi trattati sono gli stessi della narrativa lunga, i tempi di composizione collocano i racconti, per la grande maggioranza, nei primi anni '70, mentre il teatro e il cinema attraversano la produzione morselliana dalla fine degli anni '40 fino agli anni '70, mostrando un interesse per nulla sporadico verso questi *media*.

La critica

La grande attenzione alla filosofia come disciplina e **la predisposizione alla speculazione come forma mentis**, hanno determinato la cifra di tutta l'opera morselliana, che sembra essere sostenuta alle fondamenta da una struttura portante caratterizzata dalla inesausta riflessione su grandi argomenti di ordine metafisico e religioso, come appunto **l'esistenza del "male"**, la cui necessità ontologica diventa un rovello e una costante che va ben al di là del contesto saggistico, per estendersi infatti alla narrativa. Questa diventa quasi uno strumento volto a costituire una serie di *exempla* che illustrino i punti cardine del pensiero e della riflessione dello scrittore-filosofo.

La lettura del *Diario* e delle *Lettere ritrovate*, parallela a quella delle

opere, consente di valutare la portata di una **ininterrotta interrogazione sul senso dell'esistenza**, agli occhi di Morselli necessariamente attraversata dal "male". L'indagine è condotta senza accenti patetici, senza riferimenti a personali disgrazie; al contrario, la **cifra di metodicità, di sobria razionalità** che caratterizza le opere saggistiche e di taglio filosofico (molte pagine dello stesso *Diario*, e poi *La felicità non è un lusso*, *Realismo e fantasia*, *Fede e critica*; soprattutto quest'ultima si rivela determinante nell'illustrare il tema della sofferenza e del suo significato) è riscontrabile anche nelle pagine più concettualmente dense dei romanzi; così se *Dissipatio H.G.* è una sorta di **cronaca glaciale e di distaccata elegia sulla presenza del male**, ma anche una riflessione sulla **solitudine come condizione privilegiata di osservazione del mondo** e un'analisi spietata dell'**incomunicabilità umana**, anche in un romanzo come *Il comunista*, incentrato su una vicenda la cui narrazione appare lontana dalla speculazione metafisica fine a se stessa, è in realtà ben visibile in filigrana come il nodo della crisi politica ed esistenziale del protagonista nasca proprio dalla sua perplessità, esplicitata ai più alti in carica del partito, riguardo alla possibilità di qualsiasi sistema o ideologia di estirpare la fatica del lavoro, il dolore, e quindi il "male" *tout court* dalla vita degli uomini.

L'altra *facies* morselliana, forse la più nota, è quella dello scrittore

distopico o "controstorico", che rilegge il passato e lo ricrea secondo ipotesi retrospettive (questo accade in *Contropassato prossimo* o in *Divertimento 1889*), o immagina un ipotetico futuro (così avviene in *Roma senza Papa*). In queste rigorose simulazioni controfattuali, Morselli parte da un'ipotesi che scardina un dato della realtà – storico, teologico, esistenziale – e ne sviluppa le conseguenze con una logica ferrea e un realismo quasi documentaristico. Lungi dal costituire esperimenti ludici, o eleganti e ben scritti *divertissements*, i romanzi cosiddetti controstorici o fantapolitici rappresentano invece un'ulteriore prova di quanto la narrativa serva da *exemplum* per illustrare concretamente la teoria morselliana dell'inaffidabilità della Storia, la contestazione radicale della razionalità e linearità dei fatti. I tre romanzi "fantastici" di Morselli ri-creano o suppongono, fornendo come sempre dettagli concretissimi, descrizioni attente e credibili al limite del puntiglio ossessivo, una realtà *altra* e perfettamente, ontologicamente degna di sostituire l'*accaduto*.

Il Morselli "critico" e teorico emerge compiutamente nel *Diario*, sorta di compendio e paratesto ineludibile, quasi un *livre de chevet* per comprendere appieno lo scrittore. È in queste pagine che si trova conferma dell'assillo dei suoi temi preferiti: l'indagine sulla fede e su **temi religiosi** e l'antidogmatismo come metodo di analisi; **il comunismo** e la politica in

genere, sia intesa come sguardo sull'attualità che come interpretazione e indagine ideologica; la visione della Storia, il **"dilettantismo"**, l'**antropocentrismo**, il **suicidio**; una costante attenzione ai movimenti e alle mutazioni sociali e antropologiche, con acute **osservazioni di natura sociologica e psicologica**. E sempre la capacità di citare da altri autori con precisione e pertinenza, mostrando una conoscenza considerevole della letteratura europea, passata e contemporanea, della filosofia e delle scienze. Di particolare interesse il suo intervento nel dibattito sul romanzo, in polemica con i contemporanei e le avanguardie: se la letteratura resta il filtro o lo strumento per affrontare i temi per lui più importanti, che vanno oltre il gioco letterario, e se l'approccio filosofico, la sua attenzione alle scienze e alle religioni mostrano che è **il senso ultimo delle cose e dell'esistenza** che lo assilla, e queste discipline sono il terreno sul quale cercare la risposta, le risposte cercate saranno proprio per questo improntate ad una forte pragmaticità e **la comunicazione dovrà essere connotata dall'intelligibilità**. Il romanzo sarà di conseguenza sempre **fotografia della "realtà"**:

«Il romanzo deve «dare» questioni e situazioni nuove (deve estendere o approfondire la nostra conoscenza della condizione umana). O deve scoprire, in situazioni già «date», contenuti nuovi (come fa, per es., Proust nell'antichissima e sfruttatissima situazione del rapporto amoroso

fra due individui). Oppure deve «impegnarsi» in una presa-di-posizione ideologica, di natura non necessariamente politica, ma che a volta a volta può essere speculativa (il *Candide* di Voltaire), storica (Tolstoj), religiosa (Bernanos), sociale (Orwell)».

Lo stile di Morselli è inconfondibile: una scrittura colta, precisa, a tratti saggistica per la sua densità intellettuale, consona al **taglio cronachistico-giornalistico** che diviene tipico, capace però di accendersi di **un'ironia tagliente** e di improvvise aperture liriche. Il periodare paratattico e la **brevitas, l'esattezza e la meticolosità terminologica**, insieme all'ellissi, sono aspetti di cui si registra un utilizzo molto frequente, nei romanzi più maturi e nei racconti, rivelandosi in questi determinanti nella macchina narrativa in modo anche più marcato rispetto ai primi. E nei racconti è ricorrente lo strumento della prima persona narrante, spesso femminile, come accade anche in *Incontro col comunista*, aprendo così all'indagine sulla **rappresentazione delle relazioni, del desiderio e dell'interazione tra i sessi**, temi esplorati con una lucidità.

Morselli è stato un **autore "inattuale"** nel suo tempo, refrattario alle mode letterarie e **antidogmatico**, fiero della propria autonomia di pensiero e consapevole della propria solitudine, per alcuni addirittura profetico, senz'altro contemporaneo. *Etiam omnes, ego non*: così si legge in un biglietto rimasto poi in vista, dopo la sua

morte, sugli scaffali della sua libreria. La citazione, mutuata dal filosofo Rensi ma in realtà risalente al Vangelo, funziona perfettamente da epigrafe per la figura dello scrittore, sintetizzando in modo efficace gli aspetti di una vicenda che si può definire “eccezionale” e che costituisce un “caso”, termine che è stato utilizzato spesso per indicare la cifra caratterizzante la sua parabola esistenziale e artistica, con riferimento alle vicende editoriali ma anche biografiche. Ed è lo scrittore stesso a fornirci così la chiave di lettura più incisiva per definirsi, mostrando quanta coscienza, orgogliosa e dolente, avesse riguardo alla propria vicenda.

Bibliografia essenziale

Opere

Imprescindibile il volume della Nave Argo: *Romanzi*, vol. I, a cura di E. Borsa, S. D'Arienzo, con la collaborazione di P. Fazio, Introduzione e Cronologia di V. Fortichiari, Adelphi, Milano 2002. Il volume contiene i seguenti romanzi, in edizione critica e corredati di Note ai testi: *Uomini e amori*, *Incontro col comunista*, *Un dramma borghese*, *Il Comunista*, *Brave borghesi*. *Un'inchiesta*. Si attende l'eventuale uscita del secondo volume. Gli altri romanzi si possono leggere singolarmente, come anche quelli presenti nel volume succitato: *Roma senza papa*. *Cronache romane di fine secolo ventesimo*, Adelphi, Milano 1974; nuova edizione: Adelphi, Milano

2000; *Contro-passato prossimo*. *Un'ipotesi retrospettiva*, Adelphi, Milano 1975; nuova edizione: Adelphi, Milano 2005; *Divertimento 1889*, Adelphi, Milano 1975; nuova edizione: Adelphi, Milano 2005 ; *Il Comunista*, Adelphi, Milano 1976; *Dissipatio H.G.*, Adelphi, Milano 1977; nuova edizione: Adelphi, Milano 2001; *Un dramma borghese*, Adelphi, Milano 1978; *Incontro col comunista*, Adelphi, Milano 1980; *Uomini e amori*, Adelphi, Milano 1998, a cura di P. Fazio, con un saggio di V. Fortichiari intitolato *L'officina del primo romanzo*). Per la narrativa da segnalare il recente *Gli ultimi eroi. Tutti i racconti*, Il Saggiatore, Milano 2024, a cura di G. Galetto, F. Pierangeli, L. Terziroli, che raccoglie tutti i racconti editi da NEM nel 1999, più alcuni interessanti inediti e le sceneggiature teatrali e cinematografiche, oltre ad una sezione di scritti giornalistici. Rilevanti sono i saggi *Proust o del sentimento*, Garzanti, Milano 1943, Prefazione di A. Banfi, *Realismo e fantasia*. *Dialoghi*, Nuova Editrice Magenta, Varese 2009, introduzione di V. Fortichiari, *Fede e critica*, Adelphi, Milano 1977 e *La felicità non è un lusso*, a cura di V. Fortichiari, Adelphi, Milano 1994.

Per avvicinarsi alla figura dell'uomo, oltre che dello studioso, sono fondamentali il *Diario*, Prefazione di G. Pontiggia, testo e note di V. Fortichiari, Adelphi, Milano 1988, e le *Lettere ritrovate*, a cura di L. Terziroli, Nuova Editrice Magenta, Varese 2009

Studi

Gli studi monografici essenziali per conoscere lo scrittore sono quelli di S. COSTA, *Guido Morselli*, La Nuova Italia, Firenze 1981; V. FORTICHIARI, *Invito alla lettura di Guido Morselli*, Mursia, Milano 1984; ancora risalenti agli anni '80 sono importanti i contributi contenuti in *Guido Morselli dieci anni dopo (1973-1983)*, Atti del Convegno (Gavirate 22-23 ottobre 1983); negli anni '90 danno una nuova direzione agli studi sia *Ipotesi su Morselli*, numero monografico di «Autografo», 37, XIV, 1998, (importante anche se non monografico il n. 33 di «Autografo», XII, 1996) che la monografia di P. VILLANI, *Il «caso» Morselli. Il registro letterario-filosofico*, Introduzione di S. Campailla, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1998; a partire dagli anni 2000 da segnalare M. LESSONA FASANO, *Guido Morselli. Un inspiegabile caso letterario*, Liguori, Napoli 1998 (nuova edizione ampliata: Liguori, Napoli 2003), F. PIERANGELI, *Incontro con Guido Morselli*, Associazione San Gabriele, Roma 2003; «Sincronie», 14, VII, 2003; *Morselliana*, numero monografico di «Rivista di Studi Italiani», 2, XXVII, 2009 (ma 2010), a cura di A. Gaudio (consultabile on line presso il sito www.rivistadistudiitaliani.it); A. GAUDIO, *Morselli antimoderno*, Salvatore Sciascia, Caltanissetta 2011; D. MEZZINA, *Le ragioni del fobantropo. Studio sull'opera di Guido Morselli*, Stilo Editrice, Bari 2011, *Guido Morselli autore segreto*, numero monografico di «Mosaico Italiano», VIII, 96,

gennaio 2012, «In Limine», 8, 2012. *Morselli* (consultabile on line presso il sito www.nuovacultura.info/ojs/index.php/in-limine/article/view/229/230); AA.VV., *Un Gattopardo del Nord*, Macchione, Varese 2016, a cura di S. Raffo, L. Terziroli, la preziosa e ricchissima biografia di Morselli, l'unica mai scritta, L. TERZIROLI, *Un pacchetto di Gauloises. Una biografia di Guido Morselli*, Castelvichi, Roma 2019; M. PANETTA, *Le ossessioni di Morselli. Soggettivismo, isolamento e tracotanza in Dissipatio H.G.*, Vecchiarelli, Manziana 2020.

Sitografia

Oltre alle riviste già citate e consultabili anche on line, è molto utile la rassegna sempre aggiornata visibile alla pagina <http://retroguardia2.wordpress.com/category/morselli-guido>, e una pagina interessante è senz'altro questa: <http://www.italialibri.net/autori/morsellig.html>. Per chi volesse consultare il Catalogo del fondo Morselli della Biblioteca civica di Varese, che custodisce la biblioteca personale dello scrittore, è possibile navigare qui <https://www.bdl.servizirl.it/vu-find/Record/BDL-OGGETTO-29301>.

GIORGIO GALETTO
(UNIVERSITÀ LA SAPIENZA DI ROMA)